

RICORDO DEL PROFESSOR ZUCHELLI

Si è spento sabato 9 Aprile 2011 il Prof. Pietro Carlo Zucchelli, uno dei pionieri della Nefrologia italiana e, per molti anni, uno dei Nefrologi di riferimento sia in Italia che all'estero. Il Prof. Zucchelli si laurea in Medicina e Chirurgia presso l'Università degli studi di Bologna nel 1957. Zucchelli aveva iniziato a lavorare nel laboratorio di Nefrologia dell'Istituto di Patologia Medica di Bologna diretto da Campanacci, che aveva come capo il Prof. Vittorio Bonomini. Bonomini era estroverso, spesso geniale, anche divertente; Zucchelli era più serio, dedito al lavoro e allo studio, molto umano e sempre disponibile ad aiutarti. Studiava sempre, leggeva ogni cosa avesse un sia pur minimo rapporto con il rene e le sue funzioni. Conosceva tutto sul metabolismo elettrolitico, sull'equilibrio acido-base e sulle clearance renali. Allora, per studiare il metabolismo, si facevano i test funzionali. Zucchelli, Bonomini e i loro allievi si iniettavano in vena le sostanze più svariate e poi le ricercavano nel sangue e nelle urine. Lui mise a punto il test da carico di fosfati per la diagnosi di iperparatiroidismo. Zucchelli eseguiva il cateterismo bilaterale degli ureteri con raccolta delle urine separate per la diagnosi di ipertensione reno-vascolare con un vecchio cistoscopio in un sottoscala, inondandosi di fisiologica, ma con grande maestria e risultati a quei tempi sorprendenti. Nel 1964, venne donato all'Istituto un rene artificiale costruito da Scribner che utilizzava il rene di Kill. Bonomini si recò in Inghilterra e Zucchelli in Francia per imparare la tecnica e subito iniziarono le prime applicazioni in maniera pionieristica. Il bagno di dialisi veniva preparato manualmente utilizzando l'acqua del rubinetto e, per il circuito del sangue, si utilizzavano l'arteria e la vena femorale con due cateteri che venivano rimossi ad ogni dialisi. Non vi erano limiti di tempo al trattamento, che poteva durare fino a 24 ore. Nel 1968, il gruppo si separò e Zucchelli, insieme a Maurizio Fusaroli e a Mauro Sasdelli, aprì il reparto di Nefrologia dell'Ospedale Malpighi all'interno della Divisione di Urologia diretta dal Prof. Francesco Corrado. Al Malpighi Zucchelli crea una Scuola Nefrologica di grande prestigio, sia nazionale che internazionale. I suoi interessi scientifici, che lo hanno portato alla realizzazione di oltre 600 pubblicazioni su riviste nazionali e internazionali, sono stati i più svariati, spaziando dall'ipertensione arteriosa alle glomerulonefriti e dalla calcolosi renale alle tecniche dialitiche più avanzate. Questo è in breve il suo profilo scientifico, ma l'aspetto più vivo del Prof. Zucchelli è il suo profilo umano. Zucchelli è stato un grande medico. Un medico all'antica che dava tutto il suo tempo al paziente a scapito anche della vita familiare. L'ospedale era la sua vita e il malato era il suo interesse, che trattava con grande umanità e cordialità. Con il paziente aveva un rapporto alla pari, era convincente, se lo prendeva in carico ed era sempre disponibile. Lui controllava tutto e tutti. Faceva la visita dei malati tutti i giorni ed esigeva che in uno o due giorni al massimo gli esami fossero pronti e che il paziente fosse inquadrato. Nostro compito era tempestare il laboratorio e la radiologia per avere risposte veloci. Al mattino presto era intrattabile: gestiva i ricoveri, controllava tutte le cartelle e faceva in prima persona le lettere di dimissione. Zucchelli non aveva un carattere facile, era un vero capo carismatico, comandava e voleva obbedienza. Pretendeva dagli altri la stessa dedizione al lavoro che lui per primo dava comunque e sempre. In ospedale non ci dovevano essere orari, si doveva essere presenti anche nelle feste e la domenica. Noi mugugnavamo e fra noi ci lamentavamo, ma abbiamo tutti imparato tanto ma tanto, sia sul piano professionale che nel rapporto con il paziente. Per tutto quello che ci ha dato ci sentiamo ancora una volta di ringraziarlo e di poter affermare senza tema di smentite che la sua figura appartiene all'eccellenza dei medici con valori umani e professionali di alto livello che riescono a segnare la storia della Medicina e, nello stesso tempo, ad alleviare e a curare la sofferenza della gente comune.



Antonio Santoro, Mauro Sasdelli, Maurizio Fusaroli,
Luigi Catizone, Alessandro Zuccalà, Leonardo Cagnoli